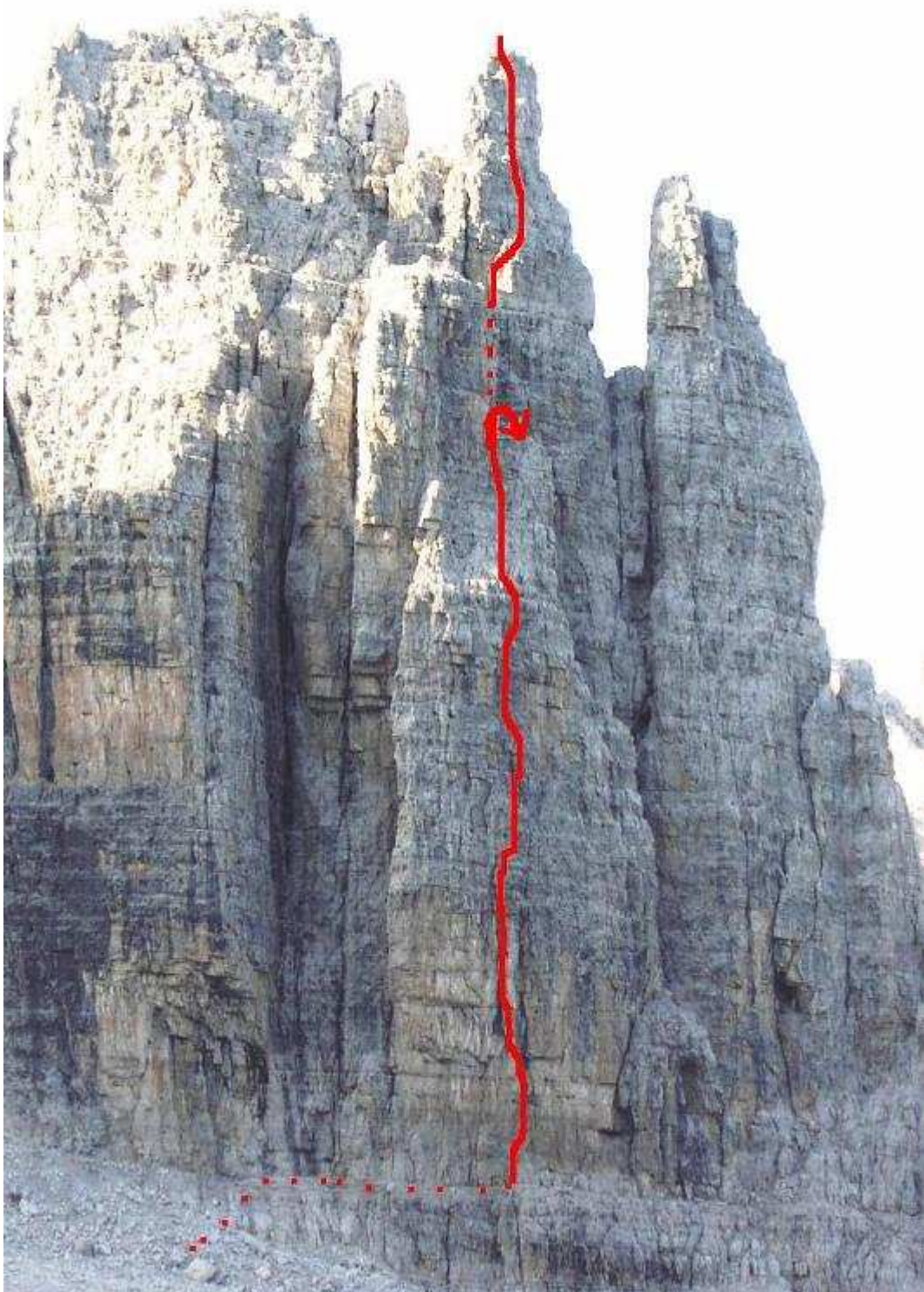


**TORRE BIANCHI - 2680 m - DOLOMITI DI BRENTA**

**Via "EFFETTO SERRA" alla parete Nord dell'Avancorpo Settentrionale**



**Primi salitori:** Massimo FALETTI e Bruno MORETTI  
**Data di apertura :** 31.08.1998    **Tempo di apertura :** 4, 00 h  
**Difficoltà :** max VII+ (obbl.)  
**Sviluppo :** 160 m;  
**Materiale usato (tutto lasciato) :** 7 ch. in sosta e 7 ch. in via  
**Materiale da utilizzare :** 2 corde da 50 m ; normale dotazione ed una serie di friends e/o nuts piccoli e medi ( le fessure chiave sono pressochè sproteette).

**Relazione:** la via percorre in basso una linea di fessure strapiombanti dapprima nere, poi giallastre che salgono dalla cengia basale, al centro dello strapiombo giallo a Nord dell'avancorpo settentrionale della Torre Bianchi . Superata la sezione gialla strapiombante, la via prosegue per verticali placche grigie fessurate, sino ad una colata scura su roccia compatta che sale tra due piccoli tetti gialli, uscendo infine su un terrazzino detritico a destra (O) dell'avancorpo, circa 60 metri sotto la vetta della Torre Bianchi :

**Accesso :** dal Rifugio Alimonta si attraversa, in direzione S, su banche rocciose e detriti, tutto il terrazzo inferiore della Vedretta degli Sfulmini, puntando alla cengia che taglia la base del versante N delle antistanti Torri Bianchi e Prati. Imboccata da sinistra (E) la cengia, la si percorre orizzontalmente per circa 15 metri, sino a poco prima di un grosso ometto, ove è posto l'attacco (chiodo), esattamente sotto la verticale di una evidente fessura nera strapiombante tra rocce giallastre (20 minuti dal Rifugio).

L1 : l'attacco è segnalato da un chiodo Cassin dorato a circa 2 metri da terra, 10 metri prima di un grosso ometto sistemato sulla cengia. Si sale verticalmente superando direttamente un breve ma ostico bombamento nero, e poi salendo l'intera fessura nera strapiombante che lo sovrasta (25 m; VII+ ; 2 ch. + 2 CF (chiodi di sosta));

L2: dalla scomoda S1, si prosegue per la sovrastante fessura gialla strapiombante seguendola dapprima leggermente verso sinistra, poi verticalmente sino all'uscita, dominata da un piccolo tetto che va superato a destra (25 m; VII+ ; 2 ch. + 2 CF)

L3: si prosegue per diedrini e placche grigie fessurate obliquamente verso destra, sino a giungere ad un pulpito grigio (40 m; IV+ ; 1 ch. + 2 CF)

L4: si prosegue obliquando dapprima verso sinistra per solida roccia grigia e nera, e salendo poi direttamente per una colata scura tra due piccoli strapiombi giallastri, sino ad uscire sulle sovrastanti placche inclinate e fessurate; (45 m; IV+ , 1 pass. di VI ; 2 ch. + 1 CF );

L5: si sale per facili rocce gradinate grigie, sulla spalla Ovest dell'avancorpo, all'altezza di un terrazzo detritico situato circa 60 metri sotto la cima della Torre Bianchi e dominante il camino N della via Detassis-Vidi alla Torre Prati. Sosta su clessidra (25 m; III ).

**Discesa :** dalla clessidra della S5, ci si sposta pochi metri a destra (N), dove è attrezzata una calata (chiodo con spezzone) lungo il canale-camino (percorso dalla via Armani-Gasperini-Zust alla Torre Bianchi) che separa la Torre Bianchi dall'Avancorpo; una seconda calata attrezzata conduce alla confluenza del citato canale-camino con quello della via Detassis-Vidi alla Torre Prati, dalla quale, con altre due corde doppie attrezzate, si giunge alla cengia di partenza, pochi metri a destra (O) dell'attacco.

**N.B. :** nell'estate 2004, M.Faletti e R. Pedrotti hanno proseguito dalla S5 fino in cima alla Torre Bianchi, percorrendo il diedro evidente che parte appena al di sopra della sosta (IV)